vigazione riuscì agli Spagnuoli di catturare altre due navi cariche di biscotto e remi destinati alla flotta veneziana.

L'esultanza a Napoli per la cattura avvenuta fu grandissima e lo Spinelli riferiva al Senato che non era possibile « esprimere l'allegrezza che se ne fece da Spagnuoli e dalla « gentazza, le laudi al Duca e gli opprobri del nome veneto ».

Questa gioia era in parte giustificata per l'importanza della preda fatta sulle galeazze che avevano un carico calcolato di circa 500 mila ducati, perchè costituito da pezze di tela d'oro, da scarlatti, da drappi di seta e da altre merci preziose e denaro contante.

Quando gli Spagnuoli il giorno 14 erano scomparsi dalle acque di Lesina, lo Zane ne era uscito andando ad ancorare a Spalato. Là fu informato che il nemico aveva diviso la sua flotta, ma egli non ebbe l'animo di attaccare uno dei reparti, come non volle consentire al Venier di inseguire la flotta nemica che ritornava a Brindisi.

La notizia dei fatti avvenuti giunse a Venezia dopo pochi giorni, producendo un grande risentimento contro i Capi di Mare che venivano giustamente giudicati inetti e pusillanimi. Il Senato infatti il 24 luglio esonerava dal comando lo Zane nominando Capitano Generale in sua vece Lorenzo Venier.

Lo Zane ebbe ordine di fare immediato ritorno a Venezia colla sua galera; Capitano delle navi in sostituzione del Venier fu nominato Francesco Morosini. Il Senato infine inviò come Inquisitore dell'Armata Girolamo Trevisan con l'ordine di istruire procedimento contro il Civran per la sua insipienza e contro le autorità a terra di Zara e Sebenico, che non avevano date le necessarie istruzioni al Capitano in Golfo per la scorta del convoglio.

Anche l'Ossuna non fu contento dell'azione svolta dal De Leyva, e lo accusò di aver trascurato, per avidità di preda, di venire a giornata con la flotta veneziana e di non essersi spinto nell'Alto Adriatico. Il De Leyva, pieno di risentimento, lasciò allora senz'altro l'Adriatico coll'Armata sottile, portando con sè la galera e le galeazze catturate, e giunse a Napoli il 28 agosto, dove fu ricevuto come trionfatore. L'Ossuna volle far credere che le unità predate fossero il risultato di una segnalata vittoria contro l'Armata veneziana.